

Incontro con la scrittrice romana, finalista del Premio letterario Campiello. Il suo testo, "Venuto al mondo", è un intrecciarsi di vicende d'amore e di morte nel contesto della tragica guerra nei Balcani degli anni '90

«**S**ua madre le diceva che nel parto c'è già un insegnamento». E' forse questa la chiave di lettura dell'ultimo romanzo di Margaret Mazzantini, *Venuto al mondo*, selezionato nella quinta finale del premio letterario "il Campiello".

In occasione dell'incontro con gli autori finalisti, tenutosi nei giorni scorsi al Telecom Future Centre di Venezia, è stato possibile conversare con l'autrice, già vincitrice nel 1994 del premio "Selezione Campiello" con il romanzo *Il catino di Zinco*, opera prima della scrittrice romana.

Venuto al mondo, edito da Mondadori, è un romanzo nel quale il destino dei personaggi è condizionato e legato a quello della Bosnia e di Sarajevo. In larga parte ambientato a cavallo degli anni Novanta, il romanzo è un raro equivalersi d'amore e morte, di storie che nascono e di vite che si spezzano. Il linguaggio, fortemente visivo e metaforico, permette al lettore di condividere la speranza e la follia di un'intera generazione.

Un romanzo polivalente, costruito usando molti personaggi e argomenti. Quali sono i principali?

Un libro che parla d'amore, di figli e di guerra. La guerra di una donna contro la natura che non le permette di soddisfare il proprio desiderio più grande, ma anche la guerra vera e atroce della Bosnia. Il desiderio bianco della nascita che incontra il destino nero della guerra.

Quale messaggio trapela con più forza dal suo romanzo?

Il libro è questo: la dolcezza e poi l'orrore. E come dal dolore possa nascere il bene. E il motivo per cui scrivo è questo: cercare di capire perché, alle volte, da un gesto orribile



Margaret Mazzantini

«Della guerra nell'ex Jugoslavia una cosa mi aveva colpito: che tutti fossero attratti da essa in modo voyeristico e inutile»

può nascere qualcosa di meraviglioso. Credo poi che questo: cercare di capire perché, alle volte, da un gesto orribile

E cultura.

TRA AMORE E GUERRA

Margaret Mazzantini dedica il suo nuovo romanzo, finalista al Campiello, ad una storia sentimenti nella Bosnia belligerante

La cinquina dei finalisti del Campiello e il premio già assegnato a Cesarina Vighy

Definita la lista dei cinque finalisti della XLVII edizione del premio letterario Campiello. A contendersi la vittoria saranno Elena Loewenthal con *Conta le stelle, se puoi* (Einaudi), Margaret Mazzantini con *Venuto al mondo* (Mondadori), Pierluigi Panza con *La croce e la sfinge, vita scellerata di Giovan Battista Piranesi* (Bompiani), Francesco Recami con *Il superstizioso* (Sellerio) e Andrea Vitali con *Almeno il cappello* (Garzanti).

Un primo premio già assegnato a Cesarina Vighy. Il Premio Campiello Letteratura, patrocinato da Confindustria del Veneto, ha già stabilito il vincitore del Premio Campiello Opera Prima, assegnato alla scrittrice d'origini veneziane Cesarina Vighy, con *L'ultima estate* (Fazi); il premio verrà assegnato all'autrice in occasione della cerimonia di premiazione del Campiello Letteratura, in programma per sabato 5 settembre al Gran Teatro La Fenice.

forza, una verità, che invece non c'è nella vita di tutti i giorni.

La quotidianità dei personaggi stravolta da una grande passione. Scelta narrativa o realtà quotidiana?

E' così perché è un romanzo e nel romanzo deve accadere qualcosa. I miei romanzi, poi, partono sempre da una mancanza, da una menomazione. Così per Timoteo, in *Non ti muovere*, e per Gemma in *Venuto al mondo*, per la quale non avere un figlio è proprio una mancanza, una menomazione.

Leggendo i suoi romanzi la sensazione è proprio questa: che l'amore sia sempre legato al dolore. Questo perché lei ha una visione

disincantata della vita?

Ho una visione incantatissima della vita, per questo parlo sempre d'amore; l'amore interessa a tutti, fa muovere il mondo. Così racconto l'amore; scrivo ciò che più mi piace della vita.

Non ti muovere è stato un grande successo: premio Strega, premio Grinzane-Cavour, un film di grande successo. Cosa differenzia *Venuto al mondo* da *Non ti muovere*?

Non ti muovere è un libro più psicanalitico, meno luminoso. Mentre questo è un libro che attraversa, come un bimbo, il canale nero del parto per poi venire alla luce. E' un libro di speranza, con una conclusione d'espiazione, di redenzione, con un finale dolce e doci-

«A me piace raccontare delle storie intime, che qui incontrano la grande storia, dove l'assedio di Sarajevo è metafora di tanti assedi personali, introspettivi. Attraverso la vita intima di una coppia si può rivivere gli ultimi vent'anni della storia europea»

avuto mio figlio Pietro, che è volontariamente lo stesso nome del bambino di *Venuto al mondo*. Ciò che più ricordo di quella guerra è proprio il contrasto emotivo che provavo: da una parte la gioia per la nascita di mio figlio, dall'altra l'orrore quotidiano della guerra, alla quale abbiamo assistito con negligenza.

Che idea si era fatta della guerra in Bosnia?

Una cosa mi aveva colpito: che tutti fossero attratti dalla guerra in modo voyeristico e inutile. Sono andata a Sarajevo, ho preso l'aereo e visto con i miei occhi. Ne sono rimasta sopraffatta, ho immaginato di condividere il dolore di quella popolazione. Come scrittrice, ho una sorta di pudore etico che m'impedisce d'approfittare del dolore degli altri.

Una storia di finzione che nasce dalla Storia...

A me piace raccontare delle storie intime, che però, in questo caso, incontrano la grande storia e lo sbaraglio della storia, dove l'assedio di Sarajevo è metafora di tanti assedi personali, introspettivi. Attraverso la vita intima di una coppia è possibile rivivere gli ultimi vent'anni della storia europea.

Una scrittura densa, etica, a tratti spirituale. Scrivere non è solo raccontare...

E' vero, ho un rapporto spirituale con la scrittura. Raccontare storie di vita, di disagio, storie di fango, non è facile; per questo cerco sempre di scrivere con umiltà, in modo lieve. Sapendo che poi, alla fine, ognuno troverà la propria verità.

Marco Dori